Gesù è il senso della nostra vita

L'uomo contemporaneo ha sete di senso, di Verità, di Chi gli dia del "tu". La gioia di un cristianesimo mai mediocre, timido, semplicistico, ma vero, esigente, affascinante.

Ognuno custodisce nel cuore un nucleo segreto che non rivela a nessuno. In quel nocciolo riposa la verità di noi stessi, ed è là che si agita la tempesta di quelle che solitamente si chiamano "domande di senso". Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Domande che stritolano l'animo di chi è in ricerca, soprattutto dei giovani che inseguono il senso della loro vita. Ma questo senso non va cercato fuori. L'uomo contemporaneo mette in atto ogni meccanismo per sfuggire a se stesso: viaggi, amicizie, giornate traboccanti di impegni. Tutto per non restare solo con se stesso, in silenzio, e riflettere sulla propria direzione di marcia. Si corre dallo psicologo, si perde la salute... Agostino scriveva di sé: «Factus eram ipse mihi magna quaestio» (Ero diventato per me stesso un grande problema). Ma la soluzione è a portata di mano. Un autore dei primi secoli diceva: «Solutio omnium difficultatum est Christus» (La soluzione di tutte le difficoltà è Cristo). Non si tratta di una sistemazione ascetica dei problemi, di un rifugiarsi in Dio che, quasi fosse un mago, mette tutto a posto. È molto di più.

Ognuno di noi ha un senso religioso connaturato nel suo animo. La dimensione religiosa è strutturale della persona, tanto che la storia delle religioni è iniziata con la storia dell'uomo. Tanti pensatori della modernità hanno visto nella religione un fenomeno di alienazione, per cui si proiettano in Dio i desideri irrealizzabili dell'uomo. Non è così. La religione non è produzione umana, ma qualcosa che ci viene offerto e donato. E la religione cristiana realizza la sete di verità che alberga nell'uomo perché fondata su un Dio che si è fatto uomo, che ha voluto camminare sulle nostre strade, che ha voluto condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana.

ALLA SAMARITANA: "CHIAMA TUO MARITO"

Il cristianesimo non si riduce ad una *fabula* per bambini buoni, ma è un itinerario che porta alla scoperta di una Persona. Un itinerario spesso difficile, ma che apre le porte alla pienezza della vita. In Gesù si trova il senso di tutte le cose, la risposta a tutte le domande del nostro cuore. Nel dialogo tra Gesù e la samaritana al pozzo di Sicar (Gv 4, 5– 42), a un tratto il Maestro chiede: «Và a chiamare tuo marito». Gesù le chiede di chiamare per nome ciò a cui lei ha attaccato il cuore, ciò per cui ha sprecato le sue forze. E la donna risponde di non avere marito: sebbene ne abbia avuti cinque, riconosce che quello per cui era vissuta sino a quel momento è nulla di fronte all'acqua viva che Gesù le offre, l'acqua del senso della vita e della realizzazione completa di sé. La samaritana lo comprende, e la sua storia di peccato diventa occasione di evangelizzazione. Lei che si recava al pozzo a mezzogiorno per non incontrare nessuno, va in città e grida a tutti la gioia del suo incontro. È Gesù, che anche dal male trae sempre il bene con la forza della Verità e apre nuovi orizzonti di vita. L'uomo moderno ha sete di senso, ha sete di Chi gli dia del "tu", ha sete di Verità.

UOMO D'OGGI, HO UN MESSAGGIO PER TE

Questo nostro tempo è avvincente, carico di sfide, bisognoso di sale e luce. Amiamolo perché lui ami noi. Testimoniamo con dolce forza la letizia del nostro incontro con Gesù. E se non abbiamo ancora avuto il coraggio di incontrarLo, facciamoci mettere a nudo dal Suo sguardo. Riempirà la nostra libertà rispettando la nostra originalità. E poi, con stile generoso, gentile, paziente, cordiale, mai scontroso e pessimista, proviamo ad essere testimoni. Nel mondo, tanti aspettano da noi la Luce, e se ancora non approdano alla Verità è anche perché noi non ci siamo curati di loro, abbiamo dato scandalo con la nostra incoerenza. Ai "lontani" presentiamo un cristianesimo mai mediocre, timido, semplicistico, ma vero, esigente, affascinante. «Uomo di oggi, perché te ne vai triste? Vieni qui, ascoltami se vuoi. Ho un messaggio per te».

Luciano Cardinali
redazione.rivista@ausiliatrice.net